

La custodia del territorio come strumento di coinvolgimento sociale per la tutela della natura e dell'ambiente in Europa

La custodia del territorio come strumento di coinvolgimento sociale per la tutela della natura e dell'ambiente in Europa



Generalitat de Catalunya
Government of Catalonia

In collaborazione con:



COORDINAMENTO

Pilar Rodríguez (Xarxa de Custòdia del Territori -xct -, www.custodiaterritori.org)
Xavier Sabaté (Espai TReS, www.espaitres.net)

AUTORI

Xavier Basora, Brent Mitchell, Catherine O'Neil e Xavier Sabaté

CONSULENTI

Damiano Di Simine (Legambiente Lombardia), Claudie Houssard (CEN L-R), Nicole Nowicki (Eurosita),
Jordi Pietx (XCT) e Miquel Rafa (Fundació Catalunya-la Pedrera)

ALTRI REVISORI

Merijn Biemans, Neil McIntosh e Alexandra Rogers (Eurosita), Raphael Notin (revisore indipendente),
Pilar Rodríguez (XCT), Marzio Marzorati (revisore indipendente), Tiziano Cattaneo (Legambiente
Lombardia), Simona Colombo (Legambiente Lombardia)

TRADUZIONE

Alessandro Colombo

DESIGN

L'Apòstrof, SCCL (www.apostrof.coop)

STAMPA

Cevagraf (www.cevagraf.coop)

DEPOSITO LEGALE

B.15909-2013

EDITORE

Xarxa de Custòdia del Territori (XCT) in collaborazione con Eurosita, CEN L-R, Legambiente e Prysm

CITAZIONE RACCOMANDATA

Sabaté, X., Basora, X., O'Neil, C., and Mitchell, B. (2013). *Caring together for nature. La custodia del territorio come strumento di coinvolgimento sociale per la tutela della natura e dell'ambiente in Europa*. LandLife documenti. Prima edizione 2013.

NOTE

Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto LandLife (LIFE10 INF/ES/540)
Una versione elettronica ed estesa di questo manuale è disponibile sul sito www.landstewardship.eu.
Le opinioni espresse in questo manuale sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea e della Commissione Europea, ai quali non andranno attribuite.

PARTNER DI LANDLIFE:



INDICE

4	PRESENTAZIONI Nota introduttiva della Commissione Europea Prefazione dei partner
7	LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA ATTRAVERSO IL COINVOLGIMENTO SOCIALE Portatori d'interesse coinvolti Benefici per la natura e le persone
11	COME FUNZIONA LA CUSTODIA DEL TERRITORIO? Organizzazioni di custodia del territorio Accordi volontari come chiave di volta Prima motivare; poi negoziare e stringere accordi; infine monitorare
23	COINVOLGERE I CITTADINI E LE IMPRESE NELLA CUSTODIA DEL TERRITORIO Cittadini: entrare in contatto con la natura Imprese: la biodiversità come parte della Responsabilità Sociale d'Impresa
29	LE OPPORTUNITÀ PER LA CUSTODIA DEL TERRITORIO IN EUROPA La custodia del territorio in Europa: differenti approcci e contesti Uno strumento per rendere effettiva la rete Natura 2000 e la Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020 Connessioni con la Politica Agricola Comunitaria (PAC) Altre politiche e strumenti legali europei che si adattano alla custodia del territorio Opportunità di finanziamenti europei per la custodia del territorio La custodia del territorio in Lombardia e in Italia
43	RISORSE DISPONIBILI Bibliografia Strumenti di Landlife

NOTA INTRODUTTIVA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Molti elementi contribuiscono alla perdita della biodiversità a livello globale ed europeo: i fattori più significativi includono l'aumento della pressione sul sistema naturale, gli effetti delle mutazioni climatiche, l'intensificarsi dei sistemi produttivi e l'abbandono della produzione agricola tradizionale.

La necessità di affrontare tali problematiche e rafforzare l'approccio europeo in favore della natura e della biodiversità ha portato alla creazione di una struttura di strumenti legali e finanziari all'avanguardia: la Direttiva Habitat, la Direttiva Uccelli e la Direttiva Quadro sulle Acque, in aggiunta al Programma Life+. Questi strumenti sono componenti integrativi della Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020, adottata nel 2011. La Strategia si pone obiettivi ambiziosi per la biodiversità in Europa: arrestarne la perdita, prevenire il degrado degli ecosistemi e riportarli alle migliori condizioni possibili.

Per raggiungere questi obiettivi e assicurare l'adempimento delle politiche europee, è necessario sviluppare strategie e metodi di attuazione in grado di generare un forte coinvolgimento dei portatori d'interesse locali e di chi utilizza i terreni. I metodi che tengono in considerazione gli utilizzi locali del territorio e i contesti socio-economici sono di particolare valore. La custodia del territorio è un buon esempio

di strumento pratico per favorire la conservazione della natura e della biodiversità, in quanto coinvolge tanto i proprietari dei terreni quanto gli utilizzatori (contadini, guardie forestali, pastori, cacciatori, pescatori, ecc.) attraverso accordi di volontariato con le organizzazioni di custodia del territorio.

La custodia del territorio possiede un enorme potenziale nel contribuire all'adempimento e all'attuazione degli obiettivi delle direttive Habitat e Uccelli in tutta l'Unione Europea, così come nella gestione dei siti Natura 2000 e delle maggiori regioni agricole europee. Tale approccio offre valide motivazioni per coinvolgere i portatori d'interesse locali nell'applicazione diretta delle principali politiche di conservazione della natura, congiuntamente ad altre politiche prioritarie come quelle agricole, di sviluppo rurale e di coesione sociale. Come dimostrato in questa pubblicazione, la custodia del territorio offre valide opportunità per applicare un approccio integrato alla realizzazione "sul campo" delle politiche europee.

Speriamo che questa pubblicazione – la prima disponibile in Europa – possa favorire una maggior comprensione della custodia del territorio, così come del valore e dell'importanza dello scambio di esperienze e buone pratiche al fine di incrementare la consapevolezza e il coinvolgimento dei portatori d'interesse in tutta Europa e nel mondo.



ANGELO SALSÌ
CAPO UNITÀ LIFE, DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, COMMISSIONE EUROPEA

PREFAZIONE DEI PARTNER

La custodia del territorio promuove l'idea che la conservazione della natura e della biodiversità sia compatibile con l'attività umana, incoraggiando il coinvolgimento delle persone che conoscono e lavorano nel proprio ambito territoriale. Nel cuore della custodia del territorio vige il principio di corresponsabilità nella gestione delle risorse naturali. Per descrivere l'essenza della custodia del territorio dobbiamo fare uso di termini come *attenzione, rispetto, cura, gestione delle risorse, responsabilità, fiducia, impegno, coinvolgimento*.

Sono precisamente questi valori e questi principi a rendere la custodia del territorio una strategia utile e innovativa per gestire e conservare la terra attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse. Insieme possiamo offrire un valido contributo al rafforzamento e all'attuazione delle politiche dell'Unione Europea nell'ambito della conservazione della natura, includendo gli obiettivi chiave per bloccare la perdita della biodiversità e assicurare l'interesse comune di tutti gli europei a vivere in un ambiente salutare.

La custodia del territorio in Europa è inserita in un ampio spettro di contesti e realtà. Questo manuale intende testimoniare questa varietà presentando una vasta gamma di casi di studio, che riflettono i differenti approcci sviluppati in Europa e l'abbon-

danza di meccanismi che sono stati adottati per adattarsi ai vari contesti locali e regionali.

Questa pubblicazione fornisce idee e raccomandazioni per attivare nuove convenzioni di custodia del territorio, o per migliorare quelle già esistenti sia dal punto di vista tecnico che legale. In questo senso, il manuale si rivolge ad ampie categorie di portatori d'interesse intenzionati a migliorare i valori promossi dalla custodia del territorio: dai proprietari di terreni, ai fruitori, alle organizzazioni pubbliche e private, fino al pubblico generale (i cittadini). Il coinvolgimento di tutti i settori è la chiave per il successo di questa iniziativa di conservazione della natura e della biodiversità.

Questo documento non è solo il risultato dell'esperienza dei partner di LandLife, ma anche di molte organizzazioni e professionisti impegnati nella custodia del territorio in Europa. Non sarebbe stato possibile realizzare questo manuale senza la collaborazione di esperti e organizzazioni che hanno contribuito al suo sviluppo. Questa pubblicazione è il riflesso dell'entusiasmo e degli sforzi di tutti coloro che, in nazioni e contesti differenti, lavorano quotidianamente per promuovere e assicurare un utilizzo responsabile della terra e delle sue risorse naturali.



PARTNER DI LANDLIFE



“È una questione di disciplina”, mi diceva più tardi il Piccolo Principe.
“Quando si ha finito di lavarsi al mattino, bisogna fare con cura la pulizia del pianeta”
Antoine de Saint-Exupéry, Il Piccolo Principe, 1943

LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA ATTRAVERSO IL COINVOLGIMENTO SOCIALE

La *custodia del territorio* è una strategia che coinvolge i proprietari e gli utilizzatori di terreni nella conservazione della natura e del paesaggio, attraverso il supporto di un'ampia gamma di attori della società civile. La natura, la biodiversità e i valori territoriali vengono mantenuti e riqualificati mediante l'impiego di accordi volontari tra i proprietari/utilizzatori di terreni e le organizzazioni di custodia. Oggi la custodia del territorio è diffusa in tutto il mondo e viene utilizzata come strumento di gestione e conservazione della natura e della biodiversità.

L'approccio della custodia offre gli strumenti per estendere le pratiche di conservazione oltre i confini delle convenzionali aree protette. La custodia è un concetto particolarmente utile nei molti casi in cui l'obiettivo sia la gestione sostenibile delle risorse naturali – piuttosto che la loro tutela assoluta. Anche se gli strumenti di custodia possono essere utilizzati per impedire lo sfruttamento di alcune aree, il più delle volte servono a limitare

determinati impieghi (ad es. pratiche di caccia, agricoltura intensiva) o a mantenere e recuperare altri (agricoltura estensiva, ripristino di habitat). L'approccio della custodia è spesso utilizzato laddove i tradizionali metodi di conservazione non siano applicabili.

La custodia, nel senso più ampio del termine, si rivolge alle persone che si prendono cura della terra. Il concetto comprende un'ampia gamma di approcci privati e pubblico/privati per sostenere e attivare la responsabilità degli utilizzatori e dei proprietari nella gestione e nella protezione dell'ambiente e delle risorse naturali.

In Europa, la custodia del territorio può essere utilizzata come strumento per attuare la conservazione della biodiversità, agendo in simbiosi con le politiche e le strutture legali vigenti. Può aiutare a creare opportunità per la conservazione della natura nei singoli Stati Membri, così come nelle Regioni, attraverso il coinvolgimento diretto della popolazione.

PORTATORI D'INTERESSE COINVOLTI

Uno dei punti di forza dell'approccio della custodia del territorio è che chiunque può prendervi parte. I principali gruppi di persone e organizzazioni che vengono solitamente coinvolte nella custodia del territorio – e che possono essere identificate in base al loro ruolo o alle loro funzioni – sono quattro.

ATTORI

Sono i proprietari e gli utilizzatori di terreni che intraprendono volontariamente un'azione per proteggere o ripristinare la natura. Gli attori includono proprietari terrieri, contadini, pescatori, forestali, cacciatori e altri utilizzatori di risorse naturali.

FACILITATORI

Sono le organizzazioni di custodia del territorio che stipulano gli accordi di custodia con gli attori, svolgono il monitoraggio e distribuiscono i benefici (vedi p. 12).

ATTIVATORI

Sono coloro che creano le condizioni per la cooperazione tra i primi due gruppi. Includono amministrazioni governative (locali, regionali, statali e dell'UE), donatori, altre ONG e finanziatori. Anche le università e i centri di ricerca possono essere considerati attivatori.

PUBBLICO

È il pubblico generale che fruisce dei benefici diretti (prodotti e servizi della custodia del territorio) e indiretti, offrendo il proprio appoggio esterno.

Gli attori individuali sono spesso organizzati in gruppi (confederazioni, cooperative, associazioni di proprietari terrieri, ecc.). In certe regioni le organizzazioni di custodia del territorio collaborano già attraverso organizzazioni "ombrello" (ad es. XCT in Catalogna) per fornire indicazioni, assistenza tecnica, coordinamento, supporto lobbistico ed educazione al pubblico.

BENEFICI PER LA NATURA E LE PERSONE

BENEFICI PER LA NATURA

Molte delle iniziative di custodia del territorio conservano la biodiversità attraverso la protezione degli habitat. Questo è forse l'obiettivo principale di molti accordi di custodia, e uno degli elementi chiave indicati da molte direttive europee.

Similmente, la custodia del territorio è in grado di proteggere gli spazi aperti e le aree naturali più fragili dalle pressioni dello sviluppo, soprattutto in quelle zone dove la pianificazione e il controllo risultano deboli. In questo caso, la custodia agisce come meccanismo volontario in accordo con gli strumenti regolatori. La custodia del territorio può giocare un ruolo importante anche attraverso l'agricoltura sostenibile che, a lungo termine, può portare un miglioramento della qualità del suolo e delle acque sotterranee, assicurando altresì la produzione alimentare locale.

Molte specie dipendono dagli utilizzi tradizionali del terreno. Sostenere questi impieghi, come l'agricoltura ad alto valore naturale e la silvicoltura di piccola scala, è spesso l'obiettivo delle organizzazioni di custodia del territorio poiché è nota l'importanza che queste pratiche rivestono per i valori ecologici, economici e paesaggistici.

BENEFICI PER I PROPRIETARI E I FRUITORI DELLA TERRA

Per quei proprietari e utilizzatori della terra dotati di una forte "etica" ambientale, i benefici di impegnarsi nella custodia del territorio risultano intangibili, ma anche molto gratificanti dal punto di vista del riconoscimento sociale, o della soddisfazione personale. In ogni caso, i benefici possono essere anche materiali, ad esempio azioni di conservazione a costo zero o vantaggi economici. I più ovvi sono sussidi, incentivi, esenzioni o altri compensi per aver intrapreso determinate scelte. Questo genere di ricompense sono sostenibili finché vi saranno fondi per supportarle in maniera continuativa.

La custodia del territorio può anche generare dei vantaggi economici attraverso l'uso di strategie di mercato, incoraggiando le persone a comprare da produttori locali, a utilizzare la formula dell'eco-turismo, a impegnare il tempo libero in attività didattiche organizzate nelle aree a custodia. La custodia può, dunque, entrare a far parte della nuova "green economy".

Le iniziative della custodia del territorio offrono anche molti benefici diffusi: benefici di tipo salutistico, educativo ed etico per coloro che si avvicinano alla natura.

Figura 1. Modello dei portatori d'interesse della custodia del territorio



Fonte: xct

CASO STUDIO

GOLA DEL TINAZZO, UN LABORATORIO DI BIODIVERSITÀ

La forra fossile del torrente Tinazzo, situata tra i Comuni di Castro e Lovere (BG), è un'area con valori storici, geologici e naturali di pregio. Nel corso dei millenni il torrente Tinazzo ha eroso, scavato e trasportato migliaia di metri cubi di sabbia e detriti fino al Lago d'Iseo, scavando una gola profonda 40 metri e costruendo il delta sul quale sorge lo stabilimento siderurgico della Lucchini RS.

Nel 2009 la Lucchini RS (proprietaria dell'area) ha stipulato con Legambiente un accordo di custodia, dando in comodato d'uso gratuito per 60 anni un'area di 20.000 metri quadrati per la costituzione di un parco pubblico. Nasce così il "Parco della Gola del Tinazzo" finalizzato alla creazione di un'oasi naturale con percorsi didattici per le scuole e per i turisti in visita all'Alto Sebino. Lo scopo è quello di riqualificare un'area pressoché sconosciuta, valorizzarla e, con un servizio di guide, renderla fruibile.

Maggiori informazioni:
www.parcogoladelatinazzo.org
www.custodiadelterritorio.it





COME FUNZIONA LA CUSTODIA DEL TERRITORIO?

La custodia del territorio propone un set di strumenti per la conservazione del paesaggio e dei valori ambientali sia in aree sottoposte a una rigida protezione per motivi politici od economici, sia in aree dove l'obiettivo è il mantenimento degli usi del suolo. In generale, i metodi si concentrano sul sostegno ai proprietari terrieri – individui, famiglie, imprese, municipalità e organizzazioni – e agli utilizzatori – contadini, cacciatori, pescatori – per la gestione, la protezione e il miglioramento di questi valori, o per permettere ad altri di gestire la biodiversità e il patrimonio naturale.

La custodia del territorio utilizza un approccio olistico, orientandosi a quelle necessità di conservazione del territorio che non possono essere separate dal contesto umano ed economico. Questo approccio può indirizzarsi verso obiettivi – spesso compatibili – di conservazione della biodiversità, sviluppo economico rurale e mantenimento dei legami individuali e comunitari con il territorio.

In questa pubblicazione parliamo in termini di custodia del *territorio*, ma potremmo anche riferirci a custodia del *mare*, dei *fiumi*, o *urbana*, per citare qualche esempio. Il più ampio concetto di *custodia della natura* spesso implica un accordo volontario da parte del proprietario, che nella maggior parte dei casi detiene il diritto di proprietà come singola persona o come ente. Tuttavia i principi della custodia possono essere applicati a risorse comuni, come laghi, fiumi, aree montane e foreste, includendo l'ambiente marino.

Questo capitolo presenta le basi per l'applicazione della custodia del territorio e gli strumenti che le organizzazioni di custodia usano per rendere effettivi gli accordi volontari tra proprietari terrieri e altri portatori d'interesse. Vengono inoltre discussi i passi necessari alla negoziazione, alla firma e al proseguimento su lungo termine degli accordi di custodia.

ORGANIZZAZIONI DI CUSTODIA DEL TERRITORIO

Le organizzazioni di custodia del territorio (*land trust* nei Paesi anglosassoni), insieme ai proprietari terrieri e ai gestori, sono parti essenziali di ogni processo di custodia del territorio. Queste organizzazioni assumono forme differenti spaziando dalle grandi fondazioni ai piccoli gruppi naturalistici, dalle associazioni di volontariato fino alle Pubbliche Amministrazioni; tutte comunque accomunate dall'obiettivo della conservazione del territorio e dall'impiego degli strumenti di custodia.

Le organizzazioni di custodia devono essere preparate all'impiego di differenti meccanismi e lavorare in collaborazione con una moltitudine di attori per raggiungere gli obiettivi di difesa della biodiversità e del patrimonio culturale. Per questo, un'organizzazione di custodia deve contare su un team preparato di professionisti o volontari, dotato di una buona conoscenza delle peculiarità naturalistiche e delle modalità gestionali dei territori dove opera. L'organizzazione di custodia dev'essere in grado di recuperare

le informazioni scientifiche più attendibili sulle buone pratiche e sostenere i proprietari terrieri nell'avviare le loro attività di custodia.

DIFFERENTI STRUTTURE E LIVELLI DI ATTIVITÀ

A seconda della struttura organizzativa, un ente deve avere il supporto di un consiglio di amministrazione, di membri, consulenti, cittadini, istituzioni, associazioni di proprietari terrieri e di coltivatori, sponsor e patrocinatori che provvedano alle risorse e competenze necessarie per garantire l'adeguato funzionamento dell'organizzazione.

Naturalmente il profilo volontario o professionale, come altri aspetti funzionali, dipenderanno dal livello dell'organizzazione. Molte organizzazioni possono inizialmente essere piccole e ingrandirsi in base alle future necessità, aggiornando le conoscenze e migliorando le competenze, e altre potrebbero esistere già da tempo, come i gruppi ambientalisti, e avviare un nuovo programma di custodia.

CASO STUDIO

OASI WWF - LAGO DI PENNE

Nata nel 2007, la Società WWF Oasi è uno strumento strategico del WWF Italia specializzato nella gestione di circa 45 oasi e aree protette. I proprietari delle aree firmano un accordo di gestione con il WWF, che fornisce monitoraggio e supporto tecnico.

Negli ultimi 3 anni, attraverso il progetto "Terre dell'Oasi", WWF Oasi ha sviluppato una linea di prodotti alimentari biologici provenienti dalle aree protette. La riserva naturale del Lago di Penne, un sito Natura 2000 ubicato in Abruzzo, è il cuore del progetto. A Penne viene coltivato il farro per produrre vari tipi di pasta, e l'olivo per produrre olio. Questi prodotti sono venduti nelle Oasi WWF e su un sito di *e-commerce*; le entrate vengono investite nella gestione e nella conservazione delle riserve naturali. Queste aree hanno un importante valore educativo e provano che la coltivazione sostenibile e la conservazione possono coesistere per venire incontro ai bisogni della natura e dell'uomo.

Maggiori informazioni:
www.cogecstre.com
www.terredelloasi.it



FREEGIAMPI

Malgrado le molte sfide, le organizzazioni di custodia sono in grado di funzionare efficacemente perché:

- 1) molti proprietari terrieri sono aperti a collaborare con organizzazioni di custodia private o locali, piuttosto che relazionarsi con le agenzie governative.
- 2) gli accordi possono offrire vantaggi materiali ai proprietari.
- 3) le organizzazioni sono generalmente in grado di rispondere alle minacce e alle opportunità in modo rapido, flessibile e con metodi innovativi.

Box 1.

ATTIVITÀ DI MAGGIOR RILIEVO NEL LAVORO DI UN'ORGANIZZAZIONE DI CUSTODIA DEL TERRITORIO

Stabilire contatti, negoziare e raggiungere accordi di custodia del territorio con i proprietari terrieri così da attivarli nella conservazione della natura e del paesaggio.

Fornire supporto tecnico e finanziario ai Comuni e ai proprietari terrieri interessati, normalmente per mezzo di un accordo di custodia.

Pianificare, restaurare e gestire le aree di valore con l'aiuto dei proprietari terrieri, dei volontari e di altre organizzazioni.

Diventare proprietaria di aree di pregio attraverso l'acquisto o le donazioni, e gestirle in modo da massimizzarne la biodiversità e gli altri valori.

Monitorare gli accordi di custodia e le azioni a lungo termine con i proprietari terrieri, assicurando il rispetto e l'utilizzo ottimale delle risorse per la conservazione della natura e del paesaggio.

Rendere più consapevole la società civile e altri target che potrebbero impegnarsi nella conservazione della natura.

Compiere studi e ricerche per migliorare la gestione dei terreni sotto accordi di custodia.

Promuovere attività economiche sostenibili come l'agricoltura, la silvicoltura, le attività di educazione ambientale o l'ecoturismo.

Mettersi in rete con altre organizzazioni per raggiungere obiettivi comuni, e ottenere supporto per le attività di lobbying.

Raccogliere fondi in modo che tutte le attività elencate possano essere realizzate.

Fonte: xct.

La qualità e la buona gestione delle organizzazioni sono elementi chiave per lo sviluppo di accordi e iniziative valide. La realizzazione degli impegni individuati negli accordi porterà a una maggior fiducia nella custodia del territorio come strumento per la conservazione, e pertanto a una maggior visibilità. Questa, in cambio, favorirà un adeguato contesto legale e vantaggi fiscali per la conservazione e la protezione di territori di valore. In alcune regioni (Catalogna, Repubblica Ceca, USA, Canada, ecc.) le reti di custodia del territorio hanno stabilito degli standard qualitativi e gestionali per le organizzazioni, così da migliorarne le attività.



CEA ALT TER

ACCORDI VOLONTARI COME CHIAVE DI VOLTA

La custodia del territorio mette a disposizione un’ampia gamma di strumenti. Tuttavia l’accordo volontario per la conservazione della natura e del territorio, detto *accordo di custodia*, è particolarmente rappresentativo dell’intera strategia.

Gli accordi di custodia di solito coinvolgono uno o più proprietari terrieri e un’organizzazione di custodia. L’accordo viene personalizzato in base alle caratteristiche della proprietà e agli obiettivi di ogni parte coinvolta, e i suoi termini e le sue condizioni sono variabili e negoziabili. Alcune delle caratteristiche comuni sono le seguenti:

Gli accordi di custodia solitamente hanno la forma di documenti scritti (contratti o convenzioni), ma in certi casi possono essere anche di natura verbale. I loro contenuti variano da accordo ad accordo (vedi p. 16 per un tipico esempio di contenuti) e possono riguardare l’intera proprietà o solo una parte.

La durata può variare in base alle opzioni di custodia, ma è raccomandabile stringere un accordo per un lungo periodo di tempo, superiore ai dieci anni o se è possibile su base perpetua, così da assicurare che gli sforzi di entrambe le parti durino a lungo. Per stabilire un accordo occorre tempo, un lungo dialogo e un lento processo di negoziazione tra l’organizzazione di custodia e il proprietario (vedi pp. 18 e 20): per questo motivo ha senso considerare la necessità di impegni a lungo termine e incoraggiare accordi di lunga durata.

Ci sono tre principali tipologie di accordi di custodia del territorio (supporto alla gestione, trasferimento della gestione e trasferimento della proprietà), a

seconda del futuro rapporto dei proprietari terrieri con la loro proprietà (vedi Fig. 2). Anche se gli accordi sono la principale caratteristica della custodia del territorio, non sono l’unica opzione disponibile. Le organizzazioni di custodia promuovono anche la conoscenza del territorio attraverso campagne educative dedicate al pubblico generale e propongono attività di volontariato e azioni a supporto delle attività dei proprietari terrieri. Anche se queste azioni non implicano un reale accordo, possono servire a costituire una struttura collaborativa con i proprietari terrieri e dare supporto agli accordi di custodia in corso.

ACCORDI DI SUPPORTO ALLA GESTIONE

La maggior parte dei proprietari terrieri ha gestito direttamente i propri possedimenti per lunghi periodi di tempo, spesso nel corso di più generazioni. Questi proprietari generalmente sanno come gestire nel modo corretto le proprie terre, ma sono comunque in grado di apprezzare suggerimenti, indicazioni e informazioni riguardanti il patrimonio naturale e altre peculiarità territoriali relative ai loro possedimenti, in particolare se ciò implica un visibile miglioramento alla proprietà, o un’opportunità per ottenere un introito supplementare. D’altro canto, alcune organizzazioni possiedono le conoscenze ma mancano delle basi finanziarie e delle capacità del personale nella gestione di una proprietà, così ciò che di meglio possono offrire è la loro competenza tecnica nel supportare i proprietari terrieri.

In questo tipo di accordo, i proprietari terrieri mantengono la responsabilità della gestione della terra, ma devono mettere in atto azioni orientate alla con-

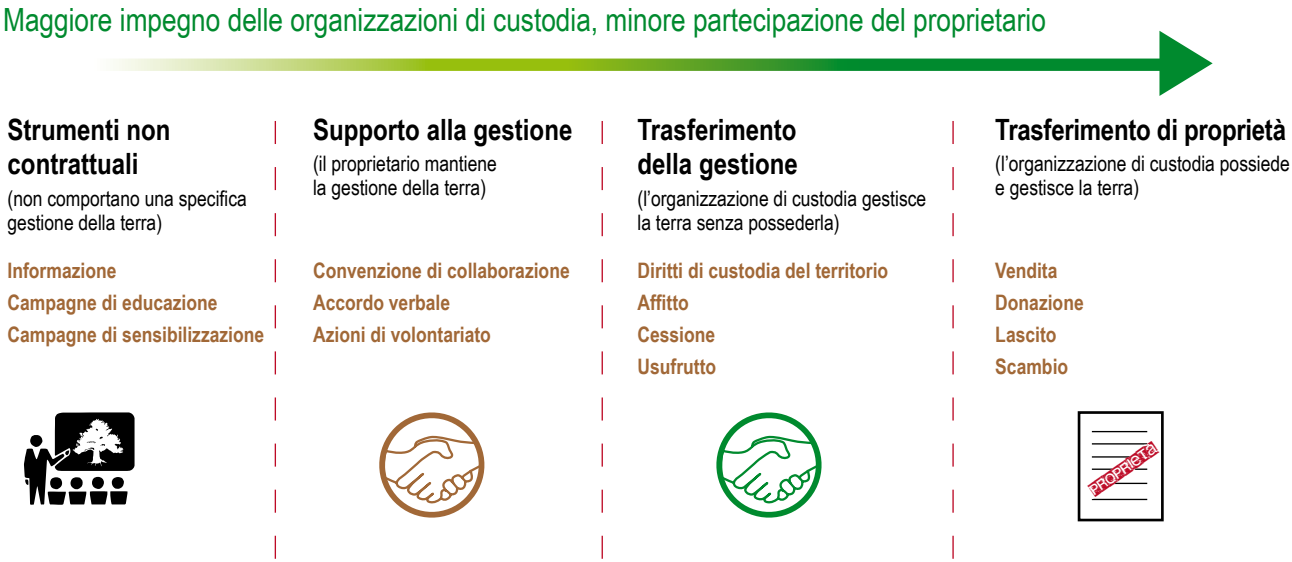
servazione. Le organizzazioni di custodia del territorio e i proprietari terrieri si accordano su una serie di azioni da sviluppare all’interno dei possedimenti, in osservanza dei termini e delle condizioni degli accordi. L’organizzazione si assicurerà che le azioni concordate vengano messe in pratica, e assisterà i proprietari nel caso si presentasse qualche problema gestionale.

Questo genere di accordi solitamente assume una forma scritta, ad esempio una convenzione di collaborazione, a cui in alcuni casi viene associato il piano gestionale redatto dall’organizzazione di custodia, con la collaborazione del proprietario.

ACCORDI DI TRASFERIMENTO DELLA GESTIONE

Alcuni proprietari potrebbero preferire che qualcun altro si prenda cura delle loro terre pur detenedone i diritti, oppure l’organizzazione di custodia potrebbe voler prendere direttamente in gestione alcune aree di valore. In ogni caso, il proprietario probabilmente desidererà conservare e accrescere il valore della proprietà, e apprezzerà il fatto che un’organizzazione di custodia del territorio voglia assumersi le responsabilità pratiche della sua gestione. Naturalmente, questa organizzazione di custodia dovrà valutare con attenzione le possibili difficoltà della gestione di una proprietà prima di accettare, poiché, con il tempo, potrebbe generare un potenziale spreco di risorse.

Figura 2. Opzioni e strumenti di custodia del territorio



Fonte: compilato dagli autori, basandosi su *Hilts et al.* (1990)

Come nei precedenti tipi di accordi, il proprietario e l'organizzazione convergono su quali azioni verranno sviluppate nei possedimenti, ma in questo caso sarà la stessa organizzazione di custodia a portarli avanti.

Altre opzioni disponibili per le organizzazioni di custodia del territorio sono l'affitto, la cessione e i già citati accordi verbali. Le organizzazioni di custodia del territorio possono redigere un piano di gestione, elaborato con la partecipazione del proprietario, per stabilire le priorità nella gestione del sito.

ACCORDI DI TRASFERIMENTO DELLA PROPRIETÀ

Vi è ancora un altro genere di accordi, in cui è previsto un passaggio di proprietà. Ciò significa che i proprietari trasferiscono la loro proprietà (o parte di essa) a un'organizzazione di custodia del territorio, la quale si impegna a sviluppare una gestione responsabile della stessa. Ovviamente, una volta che l'organizzazione detenga la proprietà, è libera di sviluppare la strategia di conservazione che ritiene più appropriata, senza dover negoziare quest'ultima con i proprietari. Ancorché donare una proprietà per motivi di protezione naturale sia indubbiamente un atto di responsabilità, l'effetto più probabile è che i proprietari si sgancino dalla terra, terminando di fatto il loro impegno.

Box 2.

CONTENUTI DI BASE DI UN ACCORDO DI CUSTODIA

Presentazione dei soggetti coinvolti.

Ambito di applicazione: circoscrizione dell'area (un'intera proprietà o una parte di essa), identificazione degli appezzamenti coinvolti nell'accordo con precisi riferimenti alle mappe allegate.

Descrizione del valore e degli elementi d'interesse che giustificano l'accordo: habitat, specie, paesaggi, elementi architettonici particolari, elementi storici, patrimonio culturale, elementi simbolici o d'identificazione, servizi locali, qualità delle acque e del suolo, ecc.

Obiettivi generali e specifici dell'accordo

Impegni (o azioni) dell'organizzazione di custodia e del proprietario, in riferimento alle mappe e ai piani.

Linee guida della gestione (a volte il piano di gestione può essere inserito nell'accordo).

Accesso alla proprietà: chi può accedervi, con quali scopi, quando, ecc.

Comunicazione pubblica degli accordi e posizionamento dei pannelli che identificano la proprietà.

Spese derivate dall'accordo a carico del proprietario e dell'organizzazione.

Durata dell'accordo: solitamente con la menzione del tacito rinnovo nel caso in cui nessuna delle parti comunichi diversamente.

Standard di riferimento e procedure di monitoraggio annuale dell'accordo da parte dell'organizzazione di custodia.

Altro: adattamenti richiesti in base alle forme legali di accordo (prestito, donazione, vendita...), eventuale trasferimento di proprietà, metodi di risoluzione delle dispute, ecc.

Per maggiori informazioni si rimanda al *Land Stewardship Toolkit*. (www.landstewardship.eu).



MARIO KLESZEWSKI

I tipici strumenti legali per questo genere di accordi prendono la forma della vendita, del lascito o della donazione. Il trasferimento di proprietà non implica sempre l'acquisto della terra da parte dell'organizzazione di custodia: la donazione di terreni privati a un'organizzazione, per esempio, può avvenire allo scopo di garantirne la protezione a lungo termine e può diventare una procedura abituale in quelle nazioni che offrono detrazioni fiscali per questa pratica, o dove la protezione abbia un riconoscimento sociale. In alcuni Paesi le donazioni possono contribuire a mettere a custodia aree pubbliche, che

in alcuni casi sono trasferite alle organizzazioni. Un altro modo per ottenere la proprietà è attraverso un lascito individuale.

Le organizzazioni devono considerare i costi di acquisizione e mantenimento dell'area, e la responsabilità che l'essere proprietari comporta. Naturalmente, più l'organizzazione è consolidata, maggiori sono le possibilità che riceva (e sia in grado di accettare) proposte di donazione, o anche di acquisto di terreni qualora venga ritenuto necessario.

PRIMA MOTIVARE; POI NEGOZIARE E STRINGERE ACCORDI; INFINE MONITORARE

Il processo per giungere alla firma di un accordo di custodia del territorio può richiedere un tempo considerevole, o magari concludersi in modo rapido e senza difficoltà. In questa fase (si veda Fig. 3), i punti di vista delle parti devono essere compresi e rispettati, con l'obiettivo di giungere a una visione comune di custodia del territorio.

Le seguenti raccomandazioni sono indirizzate alle organizzazioni di custodia del territorio per contattare i proprietari e mettere in atto le negoziazioni allo scopo di raggiungere un accordo (vedi Box 3). Tuttavia, ogni accordo è differente, quindi le procedure presentate dovranno adattarsi caso per caso.

PRIMA DELLA VISITA: RICERCA DI INFORMAZIONI

È essenziale prepararsi bene al primo contatto. Dato che l'obiettivo principale è fornire informazioni, l'organizzazione di custodia del territorio dovrà svolgere ricerche preliminari in vari campi.

Se l'organizzazione ha sviluppato una strategia per stabilire le priorità delle proprie azioni, risulterà più semplice focalizzare gli sforzi sui valori più importanti della proprietà in procinto di essere visitata. È fondamentale raccogliere mappe e immagini aeree per familiarizzare con le aree naturali, i corsi d'acqua, le costruzioni, le strade ed altri importanti elementi. Inoltre, è importante studiare il piano regolatore e le informazioni legali. Le mappe catastali sono utili per identificare i confini della proprietà e le sue dimensioni, oltre che per ottenere i nominativi dei proprietari.

PREPARATIVI PER LA VISITA: IL PRIMO CONTATTO

Il passo successivo è quello di contattare il proprietario per fissare un incontro. Alcune organizzazioni po-

trebbero muoversi sulla base di un contatto comune (un amico, un parente, un vicino, o il membro di un consiglio comunale). Qualora interpellasse per la prima volta un proprietario sconosciuto, è bene che l'organizzazione sia pronta a rispondere adeguatamente a ogni riluttanza che questi potrebbe palesare.

Una volta organizzata la visita, è essenziale predisporre documenti e materiali, come il pieghevole dell'organizzazione di custodia del territorio o alcuni accordi di custodia. È anche opportuno offrire una breve presentazione della proprietà con i suoi principali valori, delle mappe e delle immagini aeree. Per spiegare come funziona la custodia, è utile fornire una guida o un manuale (come quello che state leggendo).

LA PRIMA VISITA E LE SUCCESSIVE

La prima visita consente al proprietario di ottenere informazioni riguardanti la custodia del territorio e permette all'organizzazione di ascoltare direttamente dal proprietario quali sono le caratteristiche dell'area, come la gestisce, quale livello di conoscenza possenga sulle risorse e la storia della sua terra.

Il primo contatto e la prima visita sono passi fondamentali per avviare una buona relazione. La prima visita serve per aprire un canale di comunicazione. Scoprire in che modo il proprietario protegga o gestisca gli elementi culturali e naturali della proprietà e fornire informazioni su come proteggerli ulteriormente è un primo passo verso la costruzione di una relazione a lungo termine.

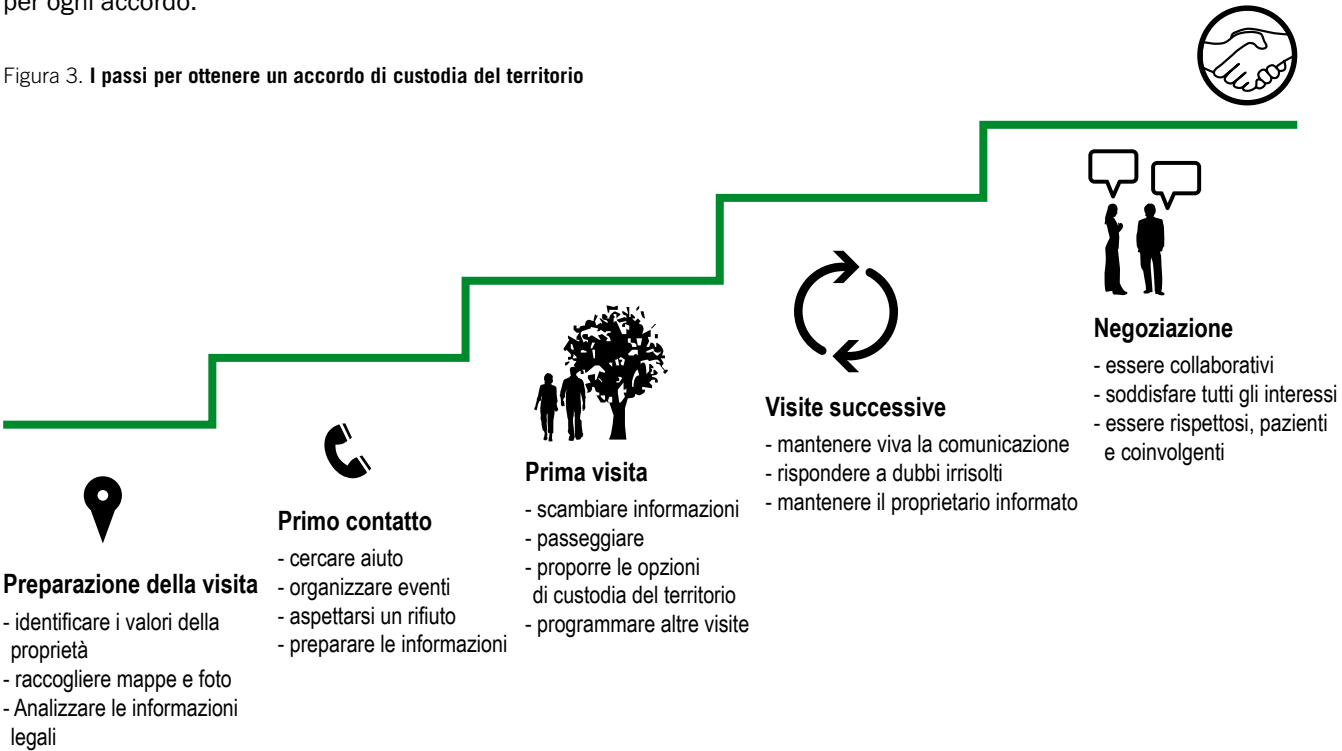
A seguito della prima visita ci saranno ulteriori incontri per definire e negoziare l'accordo. È importante, perciò, pianificare i successivi appuntamenti. Un contatto a breve termine consiste generalmente

in una semplice lettera o e-mail di ringraziamento una o due settimane dopo la visita. Questo offre tempo sufficiente all'organizzazione per valutare i principali argomenti discussi durante la visita e rispondere a qualunque questione rimasta irrisolta.

LA NEGOZIAZIONE DELL'ACCORDO

A seconda dei risultati del primo incontro, le organizzazioni potrebbero richiedere altre visite e contatti (coinvolgendo altri attori) per negoziare e concludere un accordo di custodia del territorio. Le regole della negoziazione (trattamento, tempo e luogo degli incontri, formalità, strumenti, ecc.) sono uniche per ogni accordo.

Durante le negoziazioni dell'accordo entrambe le parti devono risolvere molti aspetti collegati alla proprietà, come gli interessi del proprietario, gli obiettivi dell'organizzazione e le risorse a disposizione. Come spiegato da pag. 14 a 17, ci sono tre principali opzioni per gli accordi di custodia del territorio e svariati strumenti a seconda della struttura legale di ogni nazione. È importante redigere un buon accordo sin dal principio per ottenere una completa accettazione, così che i termini e gli impegni risultino chiari e applicabili al fine di assicurare un corretto monitoraggio.



Fonte: compilato dagli autori

DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO: RESPONSABILITÀ E MONITORAGGIO A LUNGO TERMINE

Al di là degli specifici impegni richiesti da ogni accordo, una volta che la collaborazione tra organizzazioni di custodia e proprietari ha avuto inizio, vi sono due responsabilità a lungo termine che richiedono una speciale attenzione: la consulenza di base dalla organizzazione al proprietario e il mantenimento di un reciproco contatto. Questi obblighi sono necessari, perché l'organizzazione necessita del coinvolgimento del proprietario per essere sicura dell'accettazione degli impegni.

La consulenza di base generalmente comprende guidare i proprietari all'interpretazione dell'accordo e fornire consigli per tutte le problematiche relative alla gestione e alla protezione della proprietà. Se i proprietari lo necessitano, le organizzazioni possono fornire informazioni sui cambiamenti e sui nuovi elementi tecnici e legali che potrebbero riguardare la loro area (sussidi, esenzioni tributarie, nuove tecniche di gestione, ecc.). Ulteriori informazioni riguardano le opportunità che potrebbero derivare dalla celebrazione di eventi, da iniziative di

volontariato o da eventi pubblici dove presentare i propri sforzi per la conservazione e far conoscere i prodotti e le attività della proprietà.

Inoltre, la relazione tra il proprietario dell'area e l'organizzazione è costruita sulla base di un rapporto continuativo tra le due parti. Dal punto di vista dell'organizzazione c'è l'interesse ad interpellare periodicamente i proprietari per discutere dell'area e mantenere vivi i contatti, informarli dell'arrivo di una visita di volontari o di tecnici alla proprietà, pianificare insieme dei laboratori, ecc.

In ogni caso, anche i proprietari devono stabilire un contatto con l'organizzazione qualora lo reputino necessario. Infatti, uno degli obblighi che vengono solitamente inclusi negli accordi di custodia è l'impegno del proprietario a informare l'organizzazione qualora stia attivando un'importante azione sulla proprietà e, in particolare, l'intenzione di vendere, donare o cedere in affitto la proprietà a parti terze.

Il monitoraggio è uno strumento essenziale per l'accettazione sociale, la trasparenza e l'affidabilità della custodia del territorio. In generale,

CASO STUDIO

IL VECCHIO ALBERO DELLA BOEMIA MERIDIONALE, REPUBBLICA CECA

Con i suoi 22 metri d'altezza e 4 d'ampiezza, l'olmo di Podelsak è il secondo albero più grande della Boemia meridionale (Repubblica Ceca).

L'albero fu scoperto dai membri della *Czech Union for Conservation of Nature* (ČSOP) mentre stava per essere abbattuto per farne del legname. Dopo lunghe trattative con il proprietario dell'albero, entrambe le parti si accordarono per includere l'olmo nella lista delle piante protette della Repubblica Ceca.

Il proprietario si è anche accordato per affittare all'organizzazione il terreno attorno all'albero, per un tempo indefinito e al prezzo simbolico di una corona ceca (0,04 €). Attraverso questa concessione, l'organizzazione di custodia si è assunta la responsabilità della salute della pianta.

Il principale obiettivo della ČSOP era attirare i residenti e i turisti a visitare l'albero come una peculiarità della regione. Per questo motivo sono stati realizzati, con l'aiuto di uno sponsor, un banchetto e un centro informazioni.

Ulteriori informazioni: www.csop.cz.



le procedure di monitoraggio incluse negli accordi sono responsabilità delle organizzazioni di custodia; tuttavia, può essere una buona idea coinvolgere i proprietari, ad esempio per accompagnare lo staff nelle visite. Se dovessero insorgere questioni di inadempienza, sarebbe utile che l'organizzazione ne discutesse con il proprietario e le altre parti coinvolte. Aiutare il proprietario ad attuare un'azione potrebbe essere necessario al fine di rientrare nei termini dell'accordo con le attività da conseguire.

Il monitoraggio dev'essere un'attività regolare e metodica. Il numero di visite può essere prefissato sulla base delle reali necessità di ogni accordo. Comunque, sono raccomandabili almeno una o due visite all'anno. Anche se il sistema di monitoraggio può essere adattato a ogni accordo, si consiglia calorosamente che le organizzazioni creino un protocollo o un metodo da seguire per ogni proprietà/accordo.

Box 3.

SUGGERIMENTI PER MOTIVARE E COINVOLGERE I PROPRIETARI TERRIERI

Create un'atmosfera rilassata prima di dare avvio ai colloqui sulle opzioni di custodia. Partite da domande su argomenti che siano noti al proprietario.

Una visita è una conversazione, non un'intervista. Non portate questionari, e non prendete troppe annotazioni. Se volete sapere qualcosa, chiedetelo in maniera informale.

Fate attenzione e individuate i principali interessi e preoccupazioni del proprietario così da offrire soluzioni che possano venir incluse, se possibile, nell'accordo.

Offrite ai proprietari un'informazione chiara riguardo al valore della loro terra e all'importanza della sua protezione.

Fate chiarezza sulla confidenzialità della conversazione. Nessun dettaglio verrà reso noto senza la previa approvazione del proprietario.

Spiegate e fate notare i vantaggi che l'organizzazione è in grado di offrire al proprietario, come l'impegno, la consulenza, il supporto, l'informazione...

Sottolineate l'importanza del coinvolgimento del proprietario per assicurare una conservazione a lungo termine delle valenze ambientali dell'area.

Evitate di criticare le pratiche di gestione del proprietario.

Ispirate fiducia spiegando i buoni risultati raggiunti con altri accordi stipulati dall'organizzazione.

Preparatevi risposte pronte alle domande più frequenti poste dai proprietari. Vedere la sezione FAQ sul sito www.landstewardship.eu.

Fonte: compilato dagli autori, basandosi su Duynstee (1997).



LEVENTE VIZSLÓ



COINVOLGERE I CITTADINI E LE IMPRESE NELLA CUSTODIA DEL TERRITORIO

La custodia del territorio fornisce una buona struttura per incrementare in molti modi il coinvolgimento sociale nei confronti della terra e della natura. Ovviamente, i proprietari terrieri sono i principali portatori d'interesse da coinvolgere nella custodia del territorio attraverso gli accordi con le organizzazioni. Tuttavia, la custodia del territorio offre un'eccellente opportunità per responsabilizzare i cittadini e consentire loro un coinvolgimento attivo nella conservazione della biodiversità, della natura e del territorio. Infatti, alle origini di un'organizzazione di custodia del territorio si trova spesso l'interesse di un gruppo di persone nel migliorare l'utilizzo del territorio e la protezione di elementi naturalistici e culturali.

Le organizzazioni di custodia del territorio necessitano di un forte coinvolgimento sociale per diversi motivi: stabilità di risorse economiche, disponibilità di risorse umane (attraverso l'adesione dei volontari e la crescita degli associati e della base sociale), raggiungimento di più ampia credibilità pubblica, capacità di mobilitazione, conoscenza gene-

rale e innovazione d'idee, forza di influenzare scelte politiche, ecc. Il raggiungimento di questo coinvolgimento sociale nei confronti della protezione dell'ambiente, di solito, è uno degli obiettivi principali di qualunque organizzazione di custodia, e a volte rientra perfino nella sua missione. Per quanto forte possa essere un'organizzazione per la custodia del territorio, non sarà mai efficace se non otterrà un vasto sostegno da parte della popolazione. Conseguentemente, il coinvolgimento sociale richiederà molti sforzi, risorse e tempo da parte delle organizzazioni.

Le organizzazioni devono definire i loro target di riferimento e successivamente decidere la priorità dei gruppi da coinvolgere. I gruppi prioritari per le organizzazioni di custodia, al di là ovviamente dei proprietari terrieri e degli utilizzatori della terra (contadini, cacciatori, pescatori, silvicoltori, ecc.), sono le imprese, le associazioni ricreative, gli anziani, scuole e insegnanti, studenti universitari e, naturalmente, chiunque sia interessato nella difesa della natura e del paesaggio.

CITTADINI: ENTRARE IN CONTATTO CON LA NATURA

Le organizzazioni di custodia del territorio offrono alle persone l'opportunità di comprendere e apprezzare l'importanza delle risorse culturali e naturali. La custodia del territorio consente di attivare legami personali con la natura e il paesaggio, affinché i cittadini trovino un modo per sviluppare un attaccamento duraturo a questi valori.

Il coinvolgimento può essere visto come una scala, in cui ad ogni gradino corrisponde un crescente livello di impegno nell'organizzazione di custodia (vedere Box 4). Le organizzazioni di custodia del territorio utilizzano differenti metodi e strumenti per coinvolgere gli individui.

Comunicazione efficace per mobilitare le persone. Il termine “custodia”, e messaggi come “persone che si prendono cura della terra” o “conversazioni sulla conservazione” possono essere concetti attraenti in grado di suscitare forti emozioni in favore della natura, quindi è possibile utilizzarli per catalizzare l'attenzione del pubblico.

Adesione. L'adesione e il supporto economico, anche se limitato, sono cruciali per garantire la tenuta delle organizzazioni, e per mantenerle indipendenti da investimenti esterni.

Tutte le organizzazioni sono sempre alla ricerca di nuove adesioni facendo uso di svariate strategie. È essenziale mostrare e sottolineare i benefici e i servizi che un individuo può ricevere, ma anche quelli che otterrà la natura in seguito alle azioni che essi supporteranno. Spesso le organizzazioni offrono vari livelli di sottoscrizione.

Volontariato. Il volontariato è una risorsa forte e vitale per tutte le organizzazioni, specialmente le più piccole. I volontari sono un ottimo veicolo per promuovere il messaggio dell'organizzazione ad ampio raggio. Possono rientrare in target diversi: certi compiti non richiedono specifiche conoscenze, mentre altri necessitano di esperienza in aree specifiche.

Campagne di raccolta fondi. Le organizzazioni di custodia del territorio ideano e realizzano sempre nuove campagne per ottenere donazioni e altre forme di supporto finanziario dalle persone. Campagne differenti rendono possibili differenti forme di contributi finanziari: ad ogni modo buona parte della raccolta fondi è indirizzata a rendere consapevoli e a coinvolgere le persone. Il *crowd funding*, attraverso le piattaforme online, è un altro modo per ottenere fondi da un gran numero di piccoli donatori.

CASO STUDIO

SETTIMANA EUROPEA PER LA CUSTODIA DEL TERRITORIO (2012)

La prima Settimana Europea per la Custodia del Territorio (dal 28 settembre al 7 ottobre 2012), un'iniziativa del progetto LandLife, è stata un enorme successo grazie alla partecipazione attiva dei cittadini. Un totale di 231 organizzazioni naturalistiche, agenzie pubbliche, Comuni, imprese, scuole e altre istituzioni hanno organizzato oltre 420 eventi orientati al comune obiettivo della salvaguardia del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico. Più di 15.000 persone hanno preso parte alle attività, dando un contributo alla protezione della terra.

La campagna *Connect with Nature*, organizzata per coinvolgere il pubblico durante la Settimana, ha incoraggiato i cittadini a condividere attraverso delle fotografie i semplici piaceri che si provano stando a contatto con la natura. Questa campagna ha ricevuto più di 250 scatti da tutta Europa. Le foto giudicate migliori sono state utilizzate per realizzare una mostra europea itinerante.

Maggiori informazioni e fotografie su www.landlifeweek.eu



Prodotti e servizi. Le organizzazioni di custodia del territorio possono usare strategie di *marketing* per promuovere attività economiche sostenibili nelle terre di loro proprietà o in quelle di cui si prendono cura – proponendo attività compatibili come l'agricoltura, la silvicoltura, l'artigianato, l'educazione o l'eco-turismo. I prodotti e i servizi della custodia del territorio possono portare qualche guadagno sia all'organizzazione che ai proprietari.

Strategie di educazione. L'educazione è il metodo più ovvio e diretto per sviluppare consapevolezza, in quanto implica il trasferimento di conoscenze e la presa di coscienza di attitudini e valori. L'educazione e il tempo libero nella scuola e nelle attività all'aperto si propongono come ambiti ideali per la promozione della custodia del territorio.

Box 4.

VARI METODI CON CUI È POSSIBILE ESSERE COINVOLTI NELLA CUSTODIA DEL TERRITORIO

Conoscere e interagire. Come cittadini, ci possiamo informare sulle azioni delle organizzazioni attraverso i *social network*, le *newsletter*, i siti internet, i libri, ecc.

Visitare le riserve naturali e le proprietà aderenti agli accordi di custodia del territorio. I visitatori sono un'eccellente fonte di potenziali nuove adesioni.

Partecipare alle attività delle organizzazioni. Le organizzazioni di custodia sono particolarmente attive e offrono molteplici attività al pubblico generale o alle comunità locali.

Fare acquisti responsabili. Le persone possono acquistare prodotti (cibo, bevande, abiti, oggetti d'artigianato...) realizzati nelle aree a custodia. Un altro genere di prodotti può essere il *merchandising* (libri, poster, cappellini, magliette, giocattoli, ecc.).

Fare volontariato. Le organizzazioni propongono differenti metodi per reclutare volontari. Le persone possono partecipare a specifiche attività o diventare volontari permanenti.

Effettuare donazioni specifiche, investimenti sociali o raccolte fondi. Le persone possono donare soldi per azioni specifiche o campagne promosse dalle organizzazioni di custodia.

Associarsi. È possibile diventare soci dell'organizzazione di custodia del territorio.

Diventare “ambasciatori della custodia”. Gli individui possono a loro volta coinvolgere amici e conoscenti nella custodia del territorio e nella difesa della natura.

Fonte: compilato dagli autori e dai consulenti.



IMPRESE: LA BIODIVERSITÀ COME PARTE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Oggi nelle imprese vi è una crescente consapevolezza che il successo economico sia inevitabilmente legato alla *performance* sociale e ambientale. In molte aziende comincia a svilupparsi una sempre maggiore attenzione alla Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), un concetto per mezzo del quale le compagnie integrano volontariamente impegni sociali e ambientali nelle loro operazioni economiche. Attraverso la RSI le imprese possono giocare un ruolo positivo nella difesa della biodiversità; in tal senso, la custodia del territorio offre molteplici opportunità.

Le organizzazioni di custodia dovrebbero collaborare con le aziende – sfruttando il fatto che molte investono dei fondi per realizzare gli obiettivi della RSI. Una solida collaborazione può essere costituita fornendo risorse finanziarie all'organizzazione, e attivando altre forme di cooperazione non-economiche (controlli sulla qualità nei prodotti e nei servizi, volontariato d'impresa, campagne pubblicitarie, e così via). Attraverso il partenariato e la collaborazione, il settore privato è in grado di incrementare la sua consapevolezza e il suo impegno nella custodia incoraggiando pertanto gli investimenti a lungo termine.

Chiaramente, vi sono aziende le cui attività comportano un maggior sfruttamento del territorio (per es. impianti di stoccaggio dei rifiuti, industrie chimiche). Queste possono finanziare o sponsorizzare le organizzazioni di custodia al fine di compensare le loro attività. L'*habitat-banking* è un modello di com-

pensazione e investimento nella biodiversità in fase di sviluppo, nel quale le organizzazioni di custodia del territorio possono avere un ruolo fondamentale.

CUSTODIA D'IMPRESA

La RSI può anche portare alla *custodia d'impresa*, una variante della custodia del territorio che coinvolge le aziende che sono proprietarie di terreni. Le imprese hanno a disposizione una lista di opzioni per impegnarsi nella protezione attiva della natura (Stolton e Dudley, 2007): 1) vendendo i terreni a organizzazioni di protezione o simili; 2) contribuendo alla difesa della biodiversità trasferendo la gestione dei propri terreni (per esempio, attraverso gli accordi di custodia del territorio); 3) possedendo e gestendo terre con l'obiettivo della difesa della biodiversità.

Tutte queste opzioni sono collegate alla custodia del territorio, poiché le imprese possono utilizzare (o vendere) parte delle loro proprietà, o creare altri partenariati orientati alla protezione per mezzo di un accordo con un'organizzazione di custodia. Per le imprese proprietarie, la custodia offre una serie di riscontri positivi presso il pubblico e il consolidamento del marchio che può, di contro, venir promosso e supportato dall'organizzazione attraverso le attività di *networking*.

Molte imprese potrebbero non essere le dirette proprietarie delle aree, ma operare ugualmente in difesa della biodiversità. La gran parte delle società che gestiscono risorse naturali infatti affittano più terre di quante ne posseggano.

ALTRI INVESTITORI PRIVATI

Investitori sociali, singoli filantropi e fondazioni possono essere un'importante fonte di sostentamento economico per la custodia del territorio in Europa. Anche grandi e significativi proprietari terrieri come le comunità religiose e gli istituti sanitari possono essere rilevanti. È necessario attuare uno sforzo coordinato per rendere consapevoli e comunicare le tematiche annesse alla custodia, allo scopo di attrarre tali investimenti. Anche i lasciti sono una redditizia fonte di finanziamento privata.

I governi e le autorità locali possono incoraggiare gli investimenti privati nella custodia del territorio attraverso la concessione di appropriati incentivi e benefici economici. Attraverso sconti fiscali, deduzioni o altri generi d'incentivi, i donatori privati possono essere stimolati a investire nella custodia del territorio. Per rafforzare questo processo, i legislatori possono sviluppare meccanismi che incoraggino ogni sorta di impresa (compresi gli istituti finanziari) a prendersi cura della terra come parte integrante della RSI.

Box 5.

MOTIVI PRATICI PER CUI LE IMPRESE DOVREBBERO PARTECIPARE ALLA CUSTODIA DEL TERRITORIO

Consenso. Vi è un considerevole guadagno nel dimostrare ai portatori d'interesse, agli azionisti e al pubblico generale l'ampia gamma d'impegni filantropici che l'impresa sta intraprendendo.

Garanzia. Alcune etichette ecologiche, concessioni e persino licenze sono sempre più subordinate alla protezione di aree particolarmente sensibili.

Compensazioni. Alcune aziende hanno costituito aree protette per compensare l'impatto delle loro attività. In ogni caso, la perdita di un'area non sempre può essere compensata dalla conservazione di un'altra.

Guadagni finanziari. Profitti diretti, vantaggi fiscali, ottenimento di concessioni per l'avvio di attività commerciali.

Mitigazione/protezione in relazione alle attività principali delle imprese. Le imprese che operano già in campo ambientale potrebbero attivare la custodia per implementare la qualità e la gamma dei propri servizi.

Difesa della biodiversità. Le imprese stanno investendo in modo crescente nella difesa della biodiversità come buona pratica o nell'ambito della loro RSI.

Fonte: Stolton e Dudley (2007).





LE OPPORTUNITA' PER LA CUSTODIA DEL TERRITORIO IN EUROPA

L'approccio della custodia del territorio è versatile e adattabile, utilizza un'ampia varietà di strumenti e risorse, e coinvolge una gran quantità di portatori d'interesse, proprietari terrieri e fruitori delle aree. La custodia del territorio può essere utilizzata come strumento pratico per rendere effettiva la difesa della biodiversità in Europa in quanto riflette e completa le priorità di svariate politiche e strumenti legali.

La custodia del territorio inoltre ha tutte le caratteristiche per diventare una piattaforma di comunicazione in grado di coinvolgere i cittadini europei nella natura, offrendo quindi una possibilità di partecipazione attiva e diretta nei progetti della rete Natura 2000, della Direttiva Quadro sulle Acque, nell'idea di Infrastrutture Verdi Europee, e nelle priorità regionali e locali in Europa.

L'Europa e i suoi Stati Membri annoverano habitat, specie, ecosistemi, territori e culture ricche e variegate. A seguito di questa diver-

sità, le politiche e gli strumenti legali della protezione ambientale devono essere utilizzati dagli Stati Membri in modo che producano soluzioni fattibili, funzionali e significative in favore della difesa della biodiversità. I portatori d'interesse locali sono nella giusta posizione per fornire suggerimenti e supportare nuove legislazioni. D'altro canto, la custodia del territorio è in grado di promuovere le conoscenze locali e l'esperienza sia per lo sviluppo che per la messa in pratica delle politiche e degli strumenti europei.

Nell'ambito di politiche e strategie come quelle della rete Natura 2000, della Direttiva Quadro sulle Acque, della Strategia Tematica per la Protezione del suolo e delle infrastrutture verdi, insieme alla Convezione Europea del Paesaggio, l'approccio sfaccettato e trasversale della custodia del territorio può essere applicato per supportare le politiche europee di difesa dell'ambiente e rafforzare a lungo termine la difesa della biodiversità in tutta Europa.

LA CUSTODIA DEL TERRITORIO IN EUROPA: DIFFERENTI APPROCCI E CONTESTI

La prima analisi approfondita sulla custodia del territorio in Europa è un rapporto del Consiglio Europeo dal titolo “*Private or voluntary systems of natural habitats’ protection and management*” (Shine, 1996). Questa ricerca rivelava una gamma di differenti approcci in tutta Europa e menzionava associazioni di conservazione di svariate nazioni come il Regno Unito, i Paesi Bassi, la Francia, la Svizzera e la Germania.

Il rapporto concludeva che “[...] lo stato della difesa e della gestione volontaria dell’habitat è spesso determinato dalle tradizioni legali e dalla cultura politica e popolare.” A titolo esemplificativo, si compara il caso di alcuni Paesi scandinavi con quello offerto dal Regno Unito e dai Paesi Bassi. I primi sostengono da molto tempo che la proprietà pubblica sia il metodo più appropriato per difendere l’ambiente, con le organizzazioni private che giocano una parte complementare ma secondaria. Al contrario, nel Regno Unito e nei Paesi bassi, il lavoro congiunto con le organizzazioni e i proprietari terrieri privati è una componente fondamentale per le politiche di protezione, dove le organizzazioni di custodia del territorio, come *The National Trust* e *Natuurmonumenten*, interpretano un ruolo importante nella difesa dell’ambiente. Infatti, vi sono grandi differenze

tra le regioni in termini di varietà dei ruoli delle organizzazioni di custodia del territorio per la protezione dei territori europei.

Secondo il rapporto del Consiglio Europeo, “[...] è nell’interesse nazionale di ogni Paese creare strumenti legali ed economici alla portata degli attori privati – individui, associazioni ambientaliste o imprese – che facilitino la loro partecipazione attiva nella difesa del territorio”. Nonostante questo obiettivo, viene sottolineata la lentezza del processo di adeguamento. 15 anni dopo il rapporto sopracitato, il progetto LandLife sta cercando di raccogliere questa sfida per incrementare l’influenza e l’utilizzo di questi concetti e strumenti in tutta Europa.

Lo studio di Quer et al. (2012), realizzato nell’ambito del progetto LandLife, analizza il grado di sviluppo della custodia del territorio a livello europeo, con particolare attenzione su tre aree del Mediterraneo occidentale. La conclusione generale di questa prima analisi è che il grado di conoscenza della custodia del territorio in Europa e il suo sviluppo differiscono considerevolmente tra regioni e nazioni. Sarebbe di grande importanza una più ampia e approfondita analisi di questo soggetto nel prossimo futuro.

Box 6.

UNA BREVE STORIA DELLA CUSTODIA DEL TERRITORIO IN EUROPA

Fondata nel 1895, la *UK National Trust* può essere considerata la prima, vera organizzazione di custodia del territorio in Europa. Successivamente vennero fondate altre organizzazioni, come l’olandese *Natuuremonumenten* (fondata nel 1905), la provinciale *Landschappen*, e la francese *Conservatoire du Littoral* (1975). Tutte queste organizzazioni sono proprietarie di terreni di valore naturale e paesaggistico, e la gestione di siti di cui sono proprietarie fa certamente parte delle loro principali attività.

L’uso del termine *custodia del territorio* per indicare questo genere di approcci in Europa deriva dal Nord America, e in particolare dal New England. Nel 1989 diversi paesi del Centro Europa (Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria e Slovacchia) hanno avviato un programma decennale di discussioni e scambi d’informazione sui nuovi approcci per la gestione e la protezione delle terre, coinvolgendo *land*

trust, agenzie pubbliche, organizzazioni ed esperti provenienti dal New England.

Contemporaneamente, in Catalogna (Spagna) si sono avviati i contatti che avrebbero poi portato al *Montesquiu International Seminar on Land Stewardship* (2000), nel quale il concetto venne presentato a un pubblico di esperti e di gestori delle zone rurali, proponendo esempi internazionali provenienti dal Canada, dalla Francia, dall’Italia e dagli Stati Uniti. Il seminario ha promosso la creazione nel 2003 del *Catalan Land Stewardship Network* (XCT in catalano).

A breve distanza, sotto questo concetto unificatore, ebbero inizio gli scambi europei. La *Czech Union for Conservation of Nature* (ČSOP) e la XCT intrapresero tre visite di studio nel periodo 2006-2009, collaborando con Legambiente Lombardia e la *German Association for Land Care* (DVL) nella promozione di semina-

ri e scambi, fino alla sottoscrizione nel 2009 della *Milano Declaration on Land Stewardship*, una proposta atta a sostenere ed estendere il concetto di custodia in tutta l’Europa.

Tra il 2004 e il 2006 il concetto si è esteso ovviamente in tutta la Spagna, portando alla creazione della *Land Stewardship Platform*, gestita dall’ente pubblico *Fundación Biodiversidad*, e allo sviluppo di reti regionali di custodia in varie parti del Paese, dando vita allo *Spanish Forum of Land Stewardship Networks and Organisations* nel 2011.

Questo sunto storico ci conduce all’avvio del progetto LandLife, nel settembre 2011. Questo progetto ha lo scopo di sviluppare nuovi percorsi di relazione, promozione e scambio nell’ambito della custodia (vedi pag. 43).

Fonte: Quer et al. (2012).



XAVIER BASORA

UNO STRUMENTO PER RENDERE EFFETTIVA LA RETE NATURA 2000 E LA STRATEGIA EUROPEA PER LA BIODIVERSITÀ VERSO IL 2020

La rete Natura 2000 è solitamente riconosciuta come la pietra miliare delle politiche sulla biodiversità dell'Unione Europea. Natura 2000 ha un ruolo cruciale nella difesa degli habitat e delle specie in pericolo in tutta Europa e viene integrata in molti altri programmi in aggiunta a strumenti finanziari e legislativi.

La rete Natura 2000 include le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e i Siti di Interesse Comunitario (SIC). Al momento, Natura 2000 è la rete coordinata di aree protette più grande del mondo, interessando il 18% del territorio dell'Unione Europea e comprendendo approssimativamente 26.000 siti.

Lo scopo della rete Natura 2000 è assicurare che gli habitat e le specie identificate come d'importanza europea siano ricondotte a "favorevoli condizioni di conservazione" all'interno del loro spazio naturale nell'Unione Europea. Per ottenere questo scopo, la messa in atto delle politiche comunitarie e l'effettiva gestione a lungo termine dei siti di Natura 2000 sono responsabilità legali dei singoli Stati Membri.

MISURE CONTRATTUALI

Anche se la custodia del territorio non viene specificatamente menzionata nelle direttive, come approccio e strumento può essere considerata una forma di "misura contrattuale" in riferimento all'Articolo 6 della Direttiva Habitat: *"Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattua-*

li che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti".

La politica di Natura 2000 è sufficientemente ampia da abbracciare e incoraggiare positivamente le pratiche di agricoltura tradizionale che siano sensibili alla biodiversità europea: infatti, molti habitat e specie protette da Natura 2000 dipendono dal mantenimento di determinate pratiche agricole.

La realizzazione, la gestione e il ripristino della rete Natura 2000 avranno un ruolo centrale nel raggiungimento dell'obiettivo principale della Strategia Europea per la Biodiversità: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020. Attualmente, gran parte della rete è stata progettata, sebbene numerosi siti manchino di piani di gestione operativi. Il processo di pianificazione gestionale può essere un'occasione per coinvolgere portatori d'interesse, organizzazioni e società civile. La varietà di strumenti offerti dalla custodia del territorio può supportare e contribuire in modo significativo alla rete Natura 2000 e assistere nella gestione operativa e a lungo termine dei siti in Europa.

La rete Natura 2000 può fornire una solida base istituzionale per lo sviluppo della custodia del territorio nell'Unione Europea. Promuovere la custodia del territorio come strumento efficace per coinvolgere i portatori d'interesse nella gestione dei siti di Natura 2000 è opportuno, importante e appropriato. Infatti, la custodia del territorio potrebbe diventare un concetto rappresentativo del coinvolgimento sociale e della partecipazione nelle reti europee dedicate all'ambiente e alla biodiversità.

LA STRATEGIA EUROPEA PER LA BIODIVERSITÀ VERSO IL 2020

Nel marzo 2010 i leader dell'Unione Europea hanno stabilito come principale obiettivo per la biodiversità quello di *"arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'Unione entro il 2020, e ripristinarli per quanto possibile, incrementando contemporaneamente il contributo dell'Unione a diminuire la perdita della biodiversità globale"*. Nel maggio 2011, la Comunità Europea ha adottato una nuova strategia che avvia le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi primari del 2020.

La Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020 comprende sei obiettivi. Ogni obiettivo include un nucleo di azioni accompagnate da un chiaro cronogramma. La custodia del territorio ha un ruolo importante da giocare in questo approccio strategico per la biodiversità e la conservazione dei servizi ecosistemici. Ad esempio, allo scopo di mettere in atto le Direttive Habitat e Uccelli (obiettivo 1), una buona gestione (azione 1), una maggior presa di coscienza e un più ampio coinvolgimento da parte dei portatori d'interesse (azione 3) sono punti inseriti nella lista delle azioni. La custodia

del territorio coinvolge portatori d'interesse e società civile, consentendo loro di contribuire attivamente e di collaborare nella protezione della biodiversità europea.

La Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020 è ambiziosa, urgente, e richiederà sempre più la collaborazione e i contributi da parte degli Stati Membri, dei portatori d'interesse e della società civile. La Comunità Europea e gli Stati Membri hanno uno schema chiaro sul quale sviluppare i partenariati per raggiungere gli obiettivi, e la custodia del territorio è uno strumento versatile che può contribuire in modo significativo alla strategia e alla protezione a lungo termine della biodiversità in Europa. Attraverso la protezione del suolo, del paesaggio, dell'acqua e della biodiversità, la custodia del territorio può operare insieme ai fruitori del territorio, agli Stati Membri e alla Comunità Europea per la protezione degli ecosistemi e dei preziosi servizi a cui essi provvedono: inoltre, è uno strumento funzionale per generare benefici sociali ed economici, rendendo la cura dell'ambiente e la difesa della biodiversità un mezzo alternativo ed efficiente per soddisfare le priorità delle varie politiche trasversali.

CASO STUDIO

GESTIONE DEI PAESAGGI RURALI TRADIZIONALI IN FINLANDIA

Il sito di Natura 2000 della valle del fiume Rekijoka, con i suoi 1.209 ettari di prati semi-naturali, pascoli erbosi, foreste e profondi argini fluviali, ospita alcuni degli habitat più vulnerabili della Finlandia. La maggior parte di questi sono gestiti e protetti attraverso accordi volontari con proprietari terrieri privati.

Questi accordi sono raccolti nel *Programma per la Biodiversità Forestale della Finlandia* (METSO). I principali obiettivi sono: incrementare il numero di prati e pascoli gestiti, aumentare gli accordi di protezione per le foreste ricche di varietà floristiche, migliorare l'efficacia delle pratiche di gestione, proteggere le specie e i servizi ecosistemici, aumentare la comprensione dell'importanza degli habitat attraverso la comunicazione.

Con questi accordi viene assicurata la gestione a lungo termine delle praterie. Altre aree sono state acquisite e vengono gestite dal governo. Esiste anche un fondo pubblico e le ONG sono coinvolte nelle attività di gestione.

Maggiori informazioni:
<http://www.metsopolku.fi/en/>



EVA HAGELBERG

CONNESSIONI CON LA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

Il concetto di protezione della natura si è evoluto dall'intervento concentrato su una singola specie al riconoscimento della necessità di un approccio di vasta portata. Parallelamente, c'è una crescente consapevolezza dell'interazione tra influenze umane e mondo naturale. Pertanto, molti dei territori europei necessitano un qualche tipo di gestione per essere mantenuti.

AREE AGRICOLE AD ALTO VALORE NATURALE

Le pratiche agricole tradizionali e locali hanno plasmato per migliaia di anni i paesaggi europei dandogli una conformazione unica. Attraverso la relazione a lungo termine tra le coltivazioni e la natura, i paesaggi europei si sono evoluti e la loro biodiversità si è accresciuta. Tali aree ricche di biodiversità sono spesso identificate come Aree Agricole ad alto Valore Naturale (*High Nature Value Farmland, HNVF*). Queste terre differiscono molto tra Stati Membri, regioni biogeografiche e tipi di habitat, ma tutte dipendono dagli agricoltori locali per la loro gestione e sopravvivenza a lungo termine.

Molti studi hanno dimostrato che la biodiversità trae beneficio dall'agricoltura non intensiva. Per mantenere questi paesaggi culturali e queste

terre agricole ad alto valore naturalistico, occorre incoraggiare le pratiche di coltura estensiva e tradizionale tra gli Stati Membri europei. Poiché gli agricoltori sono cruciali alla gestione a lungo termine di queste aree, è necessario supportarli, sia economicamente che socialmente in modo che continuino a lavorare la terra.

Come sostengono Oppermann et al. (2012): *“una robusta strategia per la biodiversità in Europa deve tener conto dell'intera gamma di coltivazioni ad alto valore naturalistico, all'interno e al di fuori della rete Natura 2000”*. Quindi, per poter concretizzare la Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020, le coltivazioni HNV vanno riconosciute. Fornendo supporto alle pratiche agricole tradizionali e locali, informando sui loro benefici e coinvolgendo le popolazioni locali nei loro territori ricchi di cultura e biodiversità, la custodia del territorio può contribuire a difendere le coltivazioni ad alto valore naturale e raggiungere gli obiettivi del 2020.

CASO STUDIO

PASTORIZIA TRADIZIONALE E NUOVI STRUMENTI FINANZIARI IN IRLANDA

Il Burren è uno dei più begli esempi di paesaggio carsico glaciale nell'Europa occidentale. Situato nell'Irlanda dell'Ovest, copre un'estensione approssimativa di 720 km², e il suo valore naturale è riconosciuto dal fatto che buona parte della sua area sia stata inserita in un progetto di Natura 2000. Le pratiche di gestione sono prevalentemente sistemi di pastorizia estensiva. L'area è isolata e la popolazione contadina sta invecchiando.

Il progetto BurrenLIFE (2004-2009) ha sviluppato un approccio agricolo sostenibile orientato a proteggere e ripristinare importanti habitat e sviluppare forti relazioni e partenariati tra i principali portatori d'interesse. Il progetto è stato ampliato attraverso il programma *Burren Farming for Conservation* (2010-2013) allo scopo di trovare assieme ai contadini stessi un nuovo modello di gestione agricola sostenibile del Burren con il forte appoggio dei servizi del Consiglio per l'Agricoltura. Attraverso questo programma, i contadini vengono pagati sulla base del lavoro svolto, e sono vincolati al raggiungimento di un miglioramento nella qualità dell'habitat.

Altre informazioni: www.BurrenLIFE.com



BRENDAN DUNFORD

LA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA E GLI STRUMENTI DI SVILUPPO RURALE

La riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) rappresenta una grande opportunità per la custodia del territorio. Anche se attualmente il nuovo ciclo 2014-2020 è in fase di discussione e molti dettagli sono in sospeso, è chiaro che la custodia del territorio potrà contribuire in modo significativo al processo di riforma e all'efficace attuazione della nuova PAC, attraverso la promozione in tutti gli Stati membri delle pratiche agricole rispettose dell'ambiente e delle Aree Agricole ad alto Valore Naturale (*HNVF*).

In effetti, le organizzazioni di custodia del territorio possono svolgere un ruolo chiave nel fornire informazioni sulla biodiversità e servizi di consulenza, soprattutto per gli agricoltori che devono applicare i nuovi strumenti della PAC attraverso le misure obbligatorie o volontarie. Le reti e le organizzazioni di custodia devono esplorare queste opportunità a livello europeo, nazionale e regionale, e individuare attraverso la ricerca comparativa le regioni e gli Stati membri che applicano i fondi della PAC con i migliori approcci di conservazione della biodiversità.

CASO STUDIO

PRENDERSI CURA DEI TRAMPOLIERI E DEGLI UCCELLI DI PRATERIA NELLE AREE AGRICOLE | PAESI BASSI

Ronde Hoep, un polder di 1.260 ettari nelle province meridionali dei Paesi Bassi, è costituito da praterie umide che vengono gestite dall'organizzazione *Landschap Noord-Holland* in collaborazione con gli agricoltori per promuovere la conservazione della Pittima reale (*Limosa limosa*), specie minacciata.

Nella parte centrale del polder è presente un santuario per uccelli di 160 ettari, dove i giovani di Pittima reale possono trovare una zona molto umida e tranquilla, condizioni che difficilmente coesistono con le pratiche agricole. Gli agricoltori hanno modificato le loro pratiche di gestione in base alle esigenze delle pittime reali – per esempio limitando l'uso dei fertilizzanti (concime organico) e adattando i periodi di sfalcio.

Nel polder Ronde Hoep sono coinvolti circa 20 volontari, i quali cercano i nidi da proteggere, monitorano le coppie nidificanti, discutono sulle attività agricole e di gestione con gli agricoltori fornendo consigli in merito.

Ulteriori informazioni:
www.landschapnoordholland.nl



AAD VAN PAASSEN

ALTRE POLITICHE E STRUMENTI LEGALI EUROPEI CHE SI ADATTANO ALLA CUSTODIA DEL TERRITORIO

La custodia del territorio si collega ad altre strategie, politiche e strumenti legali europei come la Direttiva Quadro sulle Acque, la Strategia Tematica per la Protezione del Suolo, le Infrastrutture Verdi Europee e la Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre, la custodia del territorio, come strumento partecipativo per la protezione della natura, ha un forte collegamento con la Convenzione di Aarhus per l'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

LA DIRETTIVA QUADRO SULLE ACQUE

La DQA è stata adottata nel 2000 e stabilisce una struttura legale per l'azione comunitaria nel campo delle politiche idriche all'interno dell'Unione Europea e include un approccio integrato alle stesse. La DQA s'incarica di coinvolgere gli utilizzatori dell'acqua (portatori d'interesse) in ogni passo del processo per raggiungere l'obiettivo generale – ottenere un buono stato delle acque in tutti i bacini idrografici europei. Questo ambizioso obiettivo è attinente all'approccio della custodia del territorio e alla sua ampia gamma di strumenti utilizzabili. La DQA verrà rinnovata nel 2015.

La DQA riguarda direttamente i contadini, i proprietari e i gestori delle terre, poiché essi necessitano di modificare la gestione e le pratiche agricole accordandosi alla Direttiva. Ma altri portatori d'interesse possono essere coinvolti nelle iniziative di custodia relative alle fonti d'acqua, come i pescatori, i produttori di energia, le compagnie d'imbottigliamento delle acque minerali e altre organizzazioni con interessi nello sfruttamento dell'acqua.

La DQA è orientata verso differenti tipi di corpi idrici: laghi, stagni, fiumi, acque di falda, ecc. Il lavoro

di molte organizzazioni di custodia per ottenere un buono stato delle acque dolci in terreni demaniali, riunito sotto il concetto di *custodia dei fiumi*, è assai sviluppato in nazioni come la Spagna. Nella maggior parte dei Paesi, i fiumi e gli ecosistemi acquatici sono di demanio pubblico, mentre le proprietà adiacenti sono private: in tal caso le tecniche di custodia sono fondamentali per coordinare le relazioni e le azioni tra pubblico e privato.

LA STRATEGIA TEMATICA PER LA PROTEZIONE DEL SUOLO

Il suolo ha un ruolo centrale nell'agricoltura, nella biodiversità, nella qualità dell'acqua, nei cambiamenti climatici, nella salute dell'uomo e nei servizi ecosistemici. La "Strategia Tematica per la Protezione del Suolo", adottata nel 2006, ha come obiettivo la protezione e l'uso sostenibile del suolo attraverso la prevenzione da ulteriore degrado, la conservazione delle funzioni pedologiche e il recupero dei suoli degradati.

La custodia del territorio può migliorare la salute dei suoli europei attraverso lo scambio di informazioni e la promozione delle migliori pratiche, integrando la conoscenza del suolo all'interno di accordi e attività. La salute del suolo in Europa può contribuire significativamente al raggiungimento della Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020. Attraverso una maggiore conoscenza, la società civile può ottenere una maggior informazione sull'importanza della salute del suolo nell'Unione Europea. Le pratiche agricole sostenibili e le modalità di gestione della terra che supportano la salute del suolo e la sua biodiversità possono essere promosse e realizzate attraverso l'approccio della custodia del territorio.

LE INFRASTRUTTURE VERDI EUROPEE

La Commissione Europea definisce le Infrastrutture Verdi come "una rete strategicamente pianificata di spazi verdi e altre peculiarità ambientali di alta qualità". Una volta avviata con successo, può indirizzarsi sia alle necessità della natura che delle persone, offrendo molteplici servizi e utilizzi. Include aree semi-naturali, naturali e artificiali – sia in ambiti rurali che urbani – in zone terrestri, marine, costiere e fluviali.

Le Infrastrutture Verdi hanno lo scopo di migliorare la connessione della biodiversità europea e assicurare la coerenza ecologica della rete Natura 2000. La custodia del territorio assume un ruolo fondamentale sia all'interno della rete Natura 2000 che all'esterno. Le aree al di fuori della rete Natura 2000 (siano esse pubbliche o private) possono sostenere la biodiversità e le infrastrutture verdi in Europa attraverso la creazione di "stepping stones" o di "corridoi ecologici". Il fatto che le aree incluse nelle Infrastrutture Verdi non possiedano una struttura legale definita fa sì che la custodia del territorio rappresenti uno strumento ancor più importante per rendere efficace questa rete in futuro.

LA CONVEZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

La Convenzione Europea del Paesaggio è la prima convenzione internazionale dedicata specificatamente ai paesaggi. La Convenzione presenta un nuovo approccio al paesaggio, sostenendo il diritto di tutti gli individui a goderne e beneficiarne, ma sancendo anche l'obbligo di mantenerlo in buone condizioni. È proprio questo elemento che completa e riflette l'approccio alla protezione della custodia del territorio.

La custodia del territorio offre opportunità chiare, specifiche e interessanti per la protezione, il mantenimento e la gestione del paesaggio. Non a caso, molte delle aree dove sono stati stipulati gli accordi di custodia possiedono un alto valore estetico e paesaggistico. Inoltre, la custodia incrementa la consapevolezza del pubblico sull'importanza dei paesaggi europei. Pertanto, la Convenzione Europea del Paesaggio può contribuire fornendo una struttura di supporto alle iniziative di custodia.

CASO STUDIO

CUSTODIA DEI FIUMI PRESSO GLI ARGINI DEL TER | CATALOGNA

Il Centro Studi dei Fiumi del Mediterraneo – Museo Ter (CERM), insieme a 3 comuni (Torelló, Masies de Voltregà e Manlleu) ha sottoscritto accordi di custodia dei fiumi con diversi proprietari (pubblici e privati) nel bacino superiore del Ter (Catalogna) a partire dal 2009.

Il principale obiettivo è quello di promuovere una più ampia responsabilità per la custodia del fiume tra gli utilizzatori e i proprietari, ma anche con le autorità associate alla protezione dei fiumi e delle paludi. Sono state sviluppate misure di conservazione per proteggere e restaurare i valori già esistenti, ripristinare un buono status ecologico e raggiungere un alto livello di biodiversità. Sono in corso degli studi di monitoraggio e ricerca per valutare i risultati delle azioni.

Il CERM mette anche in atto dei programmi di educazione ambientale nell'area e ha tracciato dei sentieri naturalistici. Il CERM è membro del gruppo di lavoro per la custodia dei fiumi della XCT, creato nel 2008 per promuovere le iniziative di custodia dei fiumi, specialmente in Catalogna.

Altre informazioni:
www.mitmanlleu.org/cerm/custodia



NÚRIA SELLARÉS - CERM

OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTI EUROPEI PER LA CUSTODIA DEL TERRITORIO

La gestione del territorio e la difesa dell'ambiente in Europa vengono finanziate attraverso diversi fondi locali, regionali, nazionali, comunitari e internazionali. Ogni sito è unico e le fonti di finanziamento utilizzabili varieranno di conseguenza. La custodia del territorio in Europa è caratterizzata da una grande varietà di approcci legali e di modalità di coinvolgimento dei portatori d'interesse. Di conseguenza, essa potrà beneficiare delle diverse opportunità di finanziamento e dei molti strumenti finanziari se sarà in grado di rispondere ai requisiti dei vari bandi di finanziamento.

Vi sono una gran varietà di sovvenzioni e sussidi pubblici ottenibili dalle organizzazioni di custodia e dai proprietari terrieri per poter sviluppare le differenti azioni incluse in un accordo di custodia. Le organizzazioni di custodia possono assistere i proprietari nella ricerca di opportunità di finanziamento e anche nella presentazione specifica delle domande di ammissione.

Al momento alcuni dei principali strumenti finanziari dell'Unione Europea per la custodia del territorio includono i Fondi Strutturali, in particolare il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEARS) e lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE+).

Il prossimo periodo programmatico dell'UE (2014-2020) offre nuove e interessanti opportunità per finanziare un approccio integrato alla protezione del territorio e alla cooperazione tra portatori d'interesse diversi sotto differenti programmi dell'Unione Europea. Questo è particolarmente importante in

riferimento alla rete Natura 2000, alla riforma della PAC e ai programmi di sviluppo rurale (Leader e altri). In ogni caso, al momento della realizzazione di questa pubblicazione la struttura di finanziamento per il periodo 2014-2020 è ancora in fase di discussione tra le istituzioni dell'Unione Europea, e pertanto la sua struttura finale potrebbe variare.

NATURA 2000

Se le attività di custodia del territorio rientrano nei siti Natura 2000, gli Stati Membri saranno responsabili del finanziamento per la gestione dei terreni con metodi sempre più integrati. Sebbene Natura 2000 sia l'elemento chiave delle politiche di biodiversità dell'UE, non possiede uno strumento finanziario dedicato. Può, in ogni caso, beneficiare di svariati fonti di finanziamento sia a livello comunitario che nazionale, come il programma LIFE, il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), i fondi strutturali e i finanziamenti privati.

Per di più, Natura 2000 e le sue politiche hanno introdotto nuovi metodi di lavoro con i proprietari e i gestori dei terreni. Nuovi strumenti partecipativi, finanziari e fiscali sono stati introdotti da alcuni Stati Membri per incoraggiare i proprietari e i gestori di terreni a dedicarsi alla protezione della natura. Per esempio, in Francia gli accordi volontari possono essere siglati sotto schemi agro-ambientali, e i firmatari della Carta Natura 2000 ottengono una riduzione delle tasse.

IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)

Il FESR si propone di sostenere la coesione economica e sociale bilanciando gli squilibri regionali. Supporta lo sviluppo regionale e locale co-finanziando investimenti in svariati settori, inclusi l'ambiente e la mitigazione dei cambiamenti climatici, e ha la possibilità di offrire assistenza finanziaria alla custodia del territorio.

Gli Stati Membri sono responsabili della gestione e del controllo dei programmi operativi, e in questo modo decidono l'assegnazione dei fondi a seconda delle priorità. L'approccio della custodia del territorio per la difesa della biodiversità può potenzialmente rispondere a molti dei requisiti delle categorie di budget e quindi ottenere l'accesso ai fondi attraverso il FESR.

IL PROGRAMMA LIFE +

Il programma LIFE+, il fondo di finanziamento ambientale, ha finora cofinanziato molti progetti riguardanti la custodia del territorio. Nel tentativo di migliorare il collegamento con la Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020, il programma LIFE+ è stato recentemente rivisto e aggiornato dalla Commissione Europea.

Il nuovo programma per il 2014-2020, tuttora in discussione, dovrebbe contenere sotto-programmi per "l'ambiente" e "l'azione climatica" e promuovere i partenariati. Molte attività di custodia del territorio finiranno probabilmente sotto queste categorie e potrebbero risultare idonei per i finanziamenti.

IL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR)

La proposta FEASR (2014-2020) fissa sei "priorità per lo sviluppo rurale all'interno dell'UE" al fine di contribuire alla Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020. La custodia del territorio potrebbe risultare idonea ai finanziamenti sotto la priorità 4, che prevede "la riqualificazione, la conservazione e il miglioramento degli ecosistemi legati dall'agricoltura e dalla silvicoltura". La custodia del territorio può anche sostenere con successo la realizzazione delle misure agricole, ambientali e climatiche e le misure di cooperazione della proposta FEASR.

CASO STUDIO

UNA NUOVA VITA PER LE SALINE DI VILLENEUVE | FRANCIA

Il sito Natura 2000 delle Saline di Villeneuve è situato in un ambito costiero altamente urbanizzato e soggetto a un'alta attività turistica stagionale. L'area è stata sfruttata dal 12° secolo fino all'ultima parte del 20° (1989).

La prima area è stata acquisita nel 1992 dal *Conservatoire du Littoral*, un'agenzia pubblica che si prefigge come scopo la protezione dell'ambiente e il mantenimento delle attività economiche e, nel contempo, l'accesso della natura al pubblico. In seguito il Conservatorio ha raggiunto un accordo con il *Conservatoire d'Espaces Naturels du Languedoc-Roussillon* (CEN L-R), le autorità locali e i portatori d'interesse al fine di assicurare una gestione sostenibile del sito (per esempio, con i pescatori per il rispetto di determinate regole di base sull'utilizzo delle risorse).

Ogni due mesi, il CEN L-R, i proprietari e i gestori dei terreni si riuniscono per discutere le varie azioni e valutarne i progressi, così da guidare le future decisioni.

Altre informazioni:
www.conservatoire-du-littoral.fr



CEN LR

LA CUSTODIA DEL TERRITORIO IN LOMBARDIA E IN ITALIA

La Lombardia ha moltissimi proprietari terrieri che possiedono piccoli appezzamenti di terra, e ciò offre l'opportunità di sottoscrivere accordi di custodia del territorio con quei proprietari privati che fossero interessati nella difesa del territorio e della biodiversità.

Legambiente Lombardia (<http://lombardia.legambiente.it>) è un'organizzazione no-profit il cui obiettivo è il miglioramento dell'ambiente e del territorio. Promuove iniziative contro l'utilizzo improprio del suolo, a favore di un corretto impiego delle risorse naturali. Legambiente Lombardia ha dato vita alla prima rete di custodia del territorio nel 2000-2001 con RETE-NATURA, il sistema di aree verdi gestite dai gruppi locali di Legambiente in Lombardia. L'organizzazione supporta i gruppi locali attraverso la consulenza, la formazione, le pubblicazioni e le attività. Più recentemente, Legambiente Lombardia ha promosso direttamente la custodia del territorio, non solo a gruppi locali, ma anche ai proprietari privati e alle istituzioni pubbliche.

Legambiente Lombardia è l'organizzazione che sta guidando l'introduzione del concetto di custodia in Italia. Con una forte presenza in Lombardia e un importante numero di soci (attualmente ci sono 97 gruppi locali attivi nella Regione), Legambiente è stata capace di mettere in atto 30 accordi volontari di custodia del territorio in cinque anni. L'attività dell'associazione è fondamentale per lo sviluppo e la realizzazione della custodia del territorio, visto che è l'unica organizzazione a promuovere e firmare accordi di custodia del territorio con i proprietari.

In Lombardia le amministrazioni provinciali e regionali hanno un ruolo di rilievo nello sviluppo della custodia del territorio, in quanto spesso sono proprietarie delle aree naturali protette e ne hanno in

carico la gestione. Tuttavia, non hanno ancora integrato la strategia della custodia nelle proprie politiche, e nemmeno hanno firmato accordi di custodia. Solo le amministrazioni comunali in possesso di terreni propri hanno aderito alla custodia, ma dato l'elevato numero di Comuni esistenti, è importante che le istituzioni sovralocali si facciano promotrici della custodia e supportino le attività dell'organizzazione.

In ogni caso, gli accordi di custodia del territorio sono diventati uno strumento vitale e alternativo alle attuali politiche di protezione della natura. E, cosa più importante, il concetto è stato ben accolto dai settori privati (come i proprietari terrieri e gli agricoltori): questo è un successo rilevante, in quanto potrebbe indurli a mettere in atto pratiche di protezione ambientale.

Non vi sono leggi sulla custodia del territorio a livello nazionale. Tuttavia, l'attuale legislazione presenta una struttura legale adatta al suo sviluppo e alla sua realizzazione. Legambiente Lombardia ha già proposto una legge regionale per prevenire il consumo di suolo, in cui la custodia del territorio rappresenta un'alternativa sostenibile all'edificazione.

La custodia del territorio ha grandi potenzialità poiché è in grado di diventare un utile strumento per introdurre modalità di protezione dell'ambiente naturale all'interno di terreni privati, e può anche testimoniare ai legislatori della Pubblica Amministrazione che esistono vie alternative alla protezione e difesa dell'ambiente. Costruire relazioni con i proprietari terrieri è essenziale per lo sviluppo della custodia del territorio. Degli sforzi in tal senso sono già stati fatti, tuttavia non ci sono molte associazioni di proprietari terrieri e così la comunicazione deve essere modulata caso per caso.

Vi sono 3 diversi tipi di accordi utilizzati nella Regione:

- Contratto di custodia del territorio con proprietario privato: Legambiente, in quanto organizzazione di custodia del territorio, e un proprietario privato siglano un accordo volontario in cui il proprietario si impegna a non costruire sui suoi terreni per almeno 5 anni.
- Contratto di custodia del territorio con una pubblica istituzione: Legambiente, in quanto organizzazione di custodia del territorio, e un'amministrazione locale siglano un accordo volontario in cui quest'ultima accetta di non costruire su terreni pubblici, e cerca inoltre di migliorare la qualità e l'utilizzo del suolo.
- Accordo per le aree naturali coordinate da Legambiente (OASI RETENATURA): accordi fatti prima dell'adozione del concetto di custodia del territorio. Inizialmente concepiti per la gestione della terra, ora questi accordi si stanno trasformando in accordi di custodia del territorio (con proprietari pubblici o privati).

Alcune aziende private hanno già espresso il loro interesse e hanno iniziato a partecipare ad alcune attività (principalmente attraverso il supporto finanziario e il lavoro volontario). Attraverso le strategie della Responsabilità Sociale d'Impresa si attendono maggiori sviluppi nel prossimo futuro.

La custodia del territorio in Italia non è particolarmente nota o riconosciuta dalle istituzioni e dal settore privato, e ancora non si è integrata nell'opinione pubblica. Ecco perché Legambiente Lombardia ha orientato i propri sforzi alle attività di *networking* e di comunicazione. Sono stati organizzati convegni, seminari e corsi di formazione per la presentazione del concetto e degli strumenti della custodia. Il sito www.custodiadelterritorio.it contiene tutte le informazioni riguardanti la custodia, gli accordi in corso e le iniziative dei custodi. Sono stati realizzati diversi gadget e materiali informativi (cartacei e online) per diffondere l'idea della custodia del territorio e per promuovere il marketing e la comunicazione ad essa associati.

Box 7. LA CUSTODIA DEL TERRITORIO IN LOMBARDIA – DATI PRINCIPALI

Numero degli accordi di custodia del territorio	30
Numero degli accordi di custodia del territorio nei siti di natura 2000	1
Superficie totale degli accordi di custodia del territorio	500 ha
% della superficie degli accordi di custodia del territorio comparati alla superficie totale della regione	0,02%
% di terreni di proprietà privata in lombardia	62%

Dati principali sugli accordi di custodia del territorio in Lombardia (Gennaio 2012)

Fonte: *Study of the development and implementation of land stewardship in the mediterranean arc and europe*



RISORSE DISPONIBILI

BIBLIOGRAFIA

- Basora, X.; Sabaté, X. (2006). *Custodia del territorio en la práctica. Manual de introducción a una nueva estrategia participativa de conservación de la naturaleza y el paisaje*. Xarxa de Custòdia del Territori. [disponibile on-line]
- Bates, S. K.; Van Ryn, T. (2006). *The land trusts standards and practices guidebook. An operating manual for land trusts*. Volume 1. Organizational Management & Volume 2. Land Transactions. Land Trust Alliance, Conservation Leadership for America's future. 3rd revised edition.
- Beckmann, A; Ptáček, L.; Mitchell, B.; Kundrata; M. and Serafin, R. (2000). *Caring for the Land: A Decade of Promoting Landscape Stewardship in Central Europe*. Czech Republic: Environmental Partnership for Central Europe Consortium and QLF/Atlantic Center for the Environment. [disponibile on-line]
- Duynstee, T. (1997). *Landowner contact guide for British Columbia*. British Columbia. Ministry of Environment, Land and Parks. [disponibile on-line]
- Oppermann, R.; Beaufoy, G.; Jones, G. (eds.) (2012). *High Nature Value Farming in Europe*. Verlag regionalkultur. [disponibile on-line]
- Quer, B., Asensio, N., Codina, J. (2012). *Study of the development and implementation of land stewardship in the Mediterranean Arc and Europe*. Xarxa de Custòdia del Territori. [disponibile on-line]
- Sabaté, X., Basora, X., O'Neil, C., and Mitchell, B. (2013). *Caring together for nature. Manual on land stewardship as a tool to promote social involvement with the natural environment in Europe*. LandLife documents. Volume online. First edition 2013 [disponibile on-line]
- Shine, C. (1996). *Private or voluntary systems of natural habitats' protection and management*. Council of Europe.
- Stolton, S.; Dudley, N. (2007). *Company reserves. Integration biological reserves owned and managed by commercial companies into the global protected areas network — a review of options*. WWF White Paper.

STRUMENTI DI LANDLIFE

Questa pubblicazione fa parte del progetto "LandLife. Boosting Land Stewardship as a conservation tool on the western Mediterranean arc: a communication and a training scheme" (LIFE 10/INF/ES/540) cofinanziato da LIFE+. Questo progetto dura dal 2011 al 2014 e si prefigge di promuovere la custodia del territorio come un valido strumento per la protezione della natura e della biodiversità in Europa.

Le principali azioni (e strumenti) collegate al progetto sono:

- Studio comparativo sullo sviluppo e l'applicazione della custodia del territorio in Europa (Quer et al., 2012).
- Manuale sulla custodia del territorio "Caring together for nature" (versioni elettroniche e stampate).
- Settimana Europea per la Custodia del Territorio, autunno 2012 (www.landlifeweek.eu).
- Seminari regionali sulla custodia del territorio in Catalogna, Francia e Italia, primavera 2013.
- Materiali multimediali per la comunicazione e la partecipazione nella custodia del territorio.
- Help desk per lo sviluppo e l'applicazione delle iniziative di custodia del territorio.
- Il toolkit della custodia del territorio.
- Corso online sulla custodia del territorio 2013-2014.
- Congresso Europeo sulla Custodia del Territorio, autunno 2014.

Per altre informazioni, vedere:
www.landstewardship.eu

Il progetto LandLife coinvolge i seguenti partner:

Xarxa de Custòdia del Territori (XCT)
(Capofila)
www.custodiaterritori.org

Conservatoire d'Espaces Naturels Languedoc-Roussillon (CEN L-R)
www.cenlr.org

Legambiente Lombardia
<http://lombardia.legambiente.it>

Eurosite
www.eurosite.org

Prysmma Calidad y Medio Ambiente
www.prysmma.es

Il concetto di custodia del territorio, aggregando e coinvolgendo diversi portatori di interesse e organizzazioni locali che si prendono cura del territorio e del paesaggio, offre molteplici possibilità di sviluppo in Europa, contribuendo alla protezione dell'ambiente e incentivando i lavori "verdi". Con la sua lunga tradizione e la sua diversità di culture, territori e biodiversità, l'Europa è in grado di apportare un'evoluzione alla *governance* delle sue aree protette verso la partecipazione attiva di tutti portatori d'interesse.

Debitamente riconosciute, supportate a livello europeo e inserite in un approccio integrato alla gestione della territorio, i siti Natura 2000 e le Aree Agricole ad Alto Valore Naturale possono rappresentare il punto di partenza per lo sviluppo della custodia del territorio in tutta Europa. Il paesaggio offre molte opportunità per il mantenimento e la riqualificazione della biodiversità da parte delle popolazioni locali motivate a prendersi cura della natura.

Questa pubblicazione è presentata in due formati: una versione stampata e una elettronica (e-Manual). L'e-Manual, redatto in inglese, è la versione estesa, dai contenuti dettagliati su come la custodia del territorio agisca e le opportunità di conservazione del territorio in Europa. Potete leggere l'e-Manual sul sito www.landstewardship.eu.

Partner del progetto LandLife:

